

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione: atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992* / a cura di Paolo Malpezzi. [Roma]

## **La Biblioteca-che-non-c'è**

G. Cognetti

*He thought he saw an argument  
That proved he was the pope:  
He looked again, and found it was  
A bar of mottled soap  
“A fact so dread” he faintly said  
“extinguishes all hope”*

*Gli parve di vedere una prova  
che dimostrava che egli fosse il Papa:  
Guardò meglio, e trovò che si trattava  
di un pane di sapone di Marsiglia  
“un fatto così terribile” disse avvilito  
estingue ogni speranza*

(Lewis Carrol - Alice nel paese delle meraviglie)

Il vecchio professore di chimica si rigirava tra le dita quel biglietto misteriosamente ricevuto. Un ragazzo glielo aveva recapitato ed era fuggito via senza dare alcuna spiegazione.

Lo stesso contenuto, poi, del biglietto era del tutto enigmatico: “Nella Biblioteca-che-non-c’è è stato commesso un omicidio. Non avvisare la polizia, qualcun altro potrebbe essere ucciso.

“Strano, strano davvero” mormorava il prof Zitowskj , tormentandosi ripetutamente la barbetta bianca come era solito fare quando si trovava di fronte ad una sostanza chimica sconosciuta. “La Biblioteca-che-non-c’è? Ne ho sentito parlare qualche volta ma da quel che mi risulta è un luogo irraggiungibile”.

Chiunque sarebbe stato scoraggiato dall’ intraprendere una simile ricerca, priva di qualsiasi elemento di certezza che non fosse quel labile biglietto!

Non il prof. Zitowskj! La sua tempra di scienziato era tale da poterlo considerare un vero e proprio avventuriero della conoscenza. Pronto sempre ad intraprendere le ricerche più avveniristiche, affrontava coraggiosamente il discredito che il mondo della scienza accademica spesso getta su chi non è rispettoso delle sue convenzioni.

Si ....., perché anche la scienza ha i suoi pregiudizi e se non esistessero uomini come il prof. Zitowskj, questi la schiaccerebbero!

Fu così che egli s’imbarcò subito nell’ impresa per cui il destino lo aveva prescelto.

Dopo avere acceso la pipa, compagna inseparabile di tutte le sue avventure, cominciò a ad organizzare il lavoro di ricerca. “Per prima cosa è necessario documentarsi” si disse il professore, avezzo alla disciplina del lavoro scientifico che richiede sempre un’attenta preparazione. “E per documentarsi sulla Biblioteca-che-non-c’è che cosa c’è di meglio se non recarsi in Biblioteca?

Detto fatto, il professore che aveva superato la soglia dei settanta ma era un vero e proprio condensato di energia, preso al volo il cappello e inforcata la sciarpa, si precipitò nella vicina biblioteca pubblica.

L’ora era tarda, ma egli sapeva di poter contare su quelle magnifiche creature che sono le biblioteche americane. Spesso nel cuore della notte, quando un importante esperimento ferveva nel suo laboratorio, era stato costretto a recarsi in biblioteca per ricevere linfa informativa che gli consentisse di interpretare gli effetti misteriosamente prodotti dal miscuglio cabalistico degli elementi. E mai la biblioteca lo aveva tradito! Sempre pronta e disponibile a sostenere il cammino della scienza! Insonne quando egli vegliava attendendo ai suoi esperimenti, sempre ordinata e pronta a catturare per lui tutto ciò che gli fosse utile!

Il professore l’amava come una sua creatura, sapeva che senza il suo sostegno non avrebbe potuto scoprire alcunché. Essa conservava per lui secoli di ricerche riuscite e di fallimenti, altrettanto fruttuosi questi dei primi, per metterli ai suoi piedi, docilmente, quando ne avesse bisogno. S’avviò così al catalogo, lo scrigno che conservava i tesori della biblioteca per renderli facilmente accessibili. Cercò la voce “Biblioteca-che-non-c’è”. Un solo testo era indicato sotto questa voce. “Un po’ pochino” mormorò il professore. Si trattava, peraltro, di un libro alquanto poco attendibile, opera di una ignota e mediocre autrice, che mischiava nebulose testimonianze storiche ad elementi favolosi e leggendari.

“Bè, del resto anche le favole sono il frutto di una riflessione sulla realtà, basta solo saperle interpretare” si consolò ben presto l’indomito professore, abbarbicandosi con determinazione a quelle poche tracce che era riuscito a scovare. Ciò che attrasse in particolare la sua attenzione furono i pochi e fatui cenni sulla ubicazione della “Biblioteca-che-non-c’è”. Il libro conteneva le seguenti indicazioni:

“Nel paese- che-c’è vi sono cartelli di tutti i tipi: piccoli, grandi, bianchi, colorati, scritti e non. Ma nessun cartello ci guida alla Biblioteca-che-non-c’è. Anzi a dire il vero un piccolo cartellino brutto e deforme, scritto a zampa di gallina, ci si è provato a indicare la via. Purtroppo tutto ciò che è riuscito a scrivere sul suo tenero dorso da intellettuale è:

*“per raggiungere la Biblioteca-che-non-c’è  
inizia dall’ inizio  
vai avanti fino alla fine:  
allora fermati”*

Le parole scritte sul cartello risuonavano nella mente del professor Zitowskj come se le avesse già udite o lette da qualche parte. Egli cominciò a riflettere mettendo insieme i pochi indizi che aveva trovato. “Il paese che c’è .... ma tutti i paesi ci sono!” meditò scuotendo la testa. “Forse l’ unica cosa certa di tutta questa storia è la demenza dell’ autrice di simile fantasticherie! “mormorò sfiduciato.

“Eppure... nel misterioso biglietto si parlava della Biblioteca-che-non-c’è ed anche nel libro che stava consultando: questa non poteva essere una pura coincidenza!”

Il professore sapeva bene che se un esperimento ripetuto dava gli stessi esiti del primo se ne poteva con un buon margine ritenere affidabile il risultato. In questo caso due indizi coincidevano e ciò confermava che la Biblioteca-che-non-c’è non poteva essere un puro parto della fantasia.

“Benissimo.... se l’ unico indizio reale è l’ autrice di questo libro è da lei che partiremo”

E così il professore iniziò a consultare tutte le biografie e le enciclopedie nella disperata ricerca di quell’ autrice che forse aveva scritto quel solo racconto e per questo non aveva meritato certo gli onori della cronaca.

Alla fine, quando ormai aveva abbandonato ogni speranza, gli capitò fra le mani uno strano repertorio: “Delle persone misteriosamente scomparse”. Fu lì che ritrovò il nome della sua autrice con le seguenti scarse informazioni bibliografiche:

“G. C., nata a ..... e vissuta in .... nella città di ....., scomparsa nel....., aveva appena pubblicato un libro di invenzioni fantastiche dal titolo: la “Biblioteca-che-non-c’è”.

“Finalmente un indizio certo!” Il professore uscì di corsa dalla biblioteca e prese il primo volo per il paese dell’ autrice del libro: colà avrebbe potuto saperne di più.

Approdato nella città della misteriosa autrice, chiese informazioni e riuscì, con preghiere e mance distribuite al custode a farsi aprire la casa abbandonata della scomparsa.

Si trattava di una antica casa padronale con una biblioteca fornitissima. Subito attratto come sempre gli accadeva, dai libri il nostro professore cominciò ad esaminare le ricche rilegature in pelle, adorne di dorature. Un libro attrasse la sua attenzione in mezzo a tanta sontuosità culturale.

Si trattava di una dimessa e alquanto sgualcita edizione economica di “Alice nel paese delle meraviglie”. Improvvisamente gli ritornarono in mente le indicazioni del cartello. “Ecco dove l’ avevo letto!” esclamò tra sé e sé il professore che si andava entusiasmando tutto come sempre gli accadeva quando i suoi esperimenti davano indizi di riuscire. Infatti, sfogliato rapidamente il testo di Alice, individuò la pagina ove era scritto:

*“Begin at the beginning  
the king said gravely  
and go till you come to the end:  
then stop”*

A fianco di questa pagina era annotato con una grafia sciatta e frettolosa:

*“ La Biblioteca-che-non-c’è si trova nel paese di xxxxxx,  
non importa la città, perché essa è dappertutto  
Studioso guardati dall’ andare nel paese maledetto  
o perderai tutta la tua scienza”*

Queste terribili parole avrebbero terrorizzato chiunque! Non il prof Zitowskj, la cui temerarietà era pari alla sua cultura e questa era .....spaventosa!

S'imbarcò, dunque, sul primo volo per il paese di xxxxxx, alla avventurosa ricerca della Biblioteca-che-non-c'è.

Appena giunto si rese conto che di ciò che era scritto nel libro nulla era immaginario, ma tutto, proprio tutto corrispondeva alla realtà.

Innanzitutto era proprio vero che non esistevano indicazioni che guidassero alla Biblioteca-che-non-c'è. Solo qualche avventuriero della conoscenza, par suo, era riuscito a trovarla ed egli grazie alle amicizie di cui godeva anche nel paese di xxxxxx, riuscì a farsi indicare la via. Né lo distolsero dall'impresa le tristi condizioni di demenza in cui trovò i suoi colleghi, un tempo valenti scienziati, che avevano avuto la disavventura di imbattersi nella sciagurata biblioteca.

Costoro vagavano, come se fossero immersi nel buio, con le mani brancolanti come se cercassero di afferrare qualcosa che perennemente sfuggiva o correvano come se fossero inseguiti da sciami urlanti che si buttassero loro addosso soffocandoli. Soltanto dopo il professore avrebbe capito quale triste esperienza aveva piegato e distrutto quelle forti personalità!

Quando arrivò davanti alla Biblioteca-che-non-c'è si rese conto che non era facile accedervi. La Biblioteca-che-non-c'è era infatti letteralmente sepolta da uno strato di muffa secolare e di vegetazione e intorno ad essa si era costituito un parcheggio di carri e carretti che stazionavano permanentemente, bestie comprese, davanti all'entrata, quasi a mò di barricata, ad intimidire chiunque avesse anche solo osato profanare il secolare deposito del tempo.

La cultura, infatti, doveva essere conservata incontaminata. Il professore comprese subito che solo pochi eletti avrebbero potuto accedere alla Biblioteca-che-non-c'è e che tutto quel minaccioso schieramento di paccottiglie aveva una nobile funzione. Si sentì, dunque, solleticato nel suo orgoglio di intellettuale: era dunque uno di quei pochi, designato dal destino a varcare la soglia di quel tempio? Non si rese conto che la Biblioteca-che-non-c'è aveva iniziato su di lui la propria opera di contaminazione! Ne respirava l'aria mefitica e si andava trasformando da scienziato in studioso-che-non-c'è, un intellettuale degno abitatore di quello spaventoso luogo.

Appena cominciò a ragionare così, un varco si aprì ed egli poté esaminare l'interno della Biblioteca-che-non-c'è.

Lo spettacolo che si offriva agli occhi del visitatore era desolante: chiunque sarebbe stato dissuaso dall'entrare in quello squallido luogo. Non il prof Zitowskj la cui curiosità non arretrava di fronte alla peggiore delle esperienze!

I locali della Biblioteca-che-non-c'è erano ricavati da un ex garage, divenuto poi un ex magazzino, a sua volta trasformato in un ex deposito di stoffe, poi di alimenti, e, infine di roba usata. Era un luogo buio, freddo, inospitale che sembrava costituito da un unico stanzone seminterrato. L'umidità aveva scrostato la pittura dalle pareti, del tutto nude se non fosse stato per alcune vecchie ed ingiallite stampe, degne di un vagone ferroviario e alcune fotografie di donnine nude, appese alla parete da qualche solerte impiegato, nel tentativo di rallegrarsi quel tetro ambiente e dare qualche occasione in più di riflessione e studio sociologico agli Studiosi-che-non-ci-sono, abituali frequentatori di quello squallido antro.

Il tramezzo del soffitto, poi, era divenuto una comoda abitazione per i topi di biblioteca, una razza di toponi giganteschi che si sentivano squittire e rincorrersi in scorribande furiose che rimbombavano nello spazio della Biblioteca-che-non-c'è, apparentemente strapieno di libri, ma che stranamente risuonava come se fosse del tutto vuoto.

In alto all'entrata un grosso cartello a caratteri cubitali ammoniva i visitatori:

## “CHI CERCA TROVA”

“Chi cerca trova.... chi cerca trova....” squittivano mille voci di topi accompagnando tale enigmatico invito col ritmo dato dal rodere delle mascelle nel tramezzo del soffitto.

“Chi cerca trova” ripeté, ammiccando maliziosamente lo gnomo matto addetto all'ingresso.

Costui aveva il compito di accogliere gli studiosi-che-non-ci-sono, dopo essersi accertato che ognuno avesse la sua brava valigetta trafuga-libri e, nel caso, di assegnarne una in dotazione. Il prof. Zitowskj che come sappiamo era partito in fretta e furia, senza portarsi nemmeno i pochi effetti personali, fu molto lieto di ricevere la valigetta. Egli pensò “ In fondo il diavolo è sempre meno brutto di come sembra: questa biblioteca è sì un po’ fatisciente ma mi sembra perfettamente organizzata.”

Non aveva finito di dirsi queste parole che si ritrovò, quasi buttatovi di peso nel Sancta Sanctorum della biblioteca. Qui potè assistere ad uno spettacolo certamente poco consueto. Nella Biblioteca-che-non-c’è tutti sembravano molto indaffarati a cercare... a frugare....

Agli angoli della Biblioteca-che-non-c’è vecchie scienziate, divenute ormai decrepite studiosi-che-non-ci-sono, mettevano in mostra le loro raggrinzite nudità. Esse si prostituivano agli gnomi, i pazzi custodi della Biblioteca-che-non-c’è, nella vana speranza di riuscire ad ottenere uno straccio di informazione.

Per poter meglio esaminare la situazione il professore salì le scale che conducevano ad un ballatoio e da lì riuscì finalmente a capire da cosa derivasse tutto quel trambusto.

Stava assistendo ad una vera e propria partita di caccia! Come in una processione egli riuscì ad avvistare davanti a tutti il libro-che-non-c’è, inseguito dal bibliotecario-che-non-c’è, cioè dallo gnomo di turno. Dietro a questi venivano gli studiosi-che-non-ci-sono e tutti inseguivano il libro-che-non-c’è e l’avrebbero certamente acchiappato se questi non si fosse trasformato continuamente in un altro. E il nuovo libro-che-non-c’è a sua volta, chiudendo il cerchio si poneva all’inseguimento degli studiosi-che-non-ci-sono. Questi non potevano scoprire l’imbroglio in quanto, incapaci di girarsi all’indietro guardavano sempre in un’unica direzione, com’è del resto consuetudine di questa categoria del genere umano.

E tutti correvano e si affannavano e cercavano e sollevavano e spostavano cumuli disordinati di libri, recando sui volti scarmigliati e pallidi i segni di quella terribile malattia che si chiama “sete di conoscenza” destinata a non essere mai, se non saziata, neppure un po’ soddisfatta.

Mentre il professore assisteva un po’ perplesso a tale spettacolo, indeciso se fosse il caso di dare una mano agli inseguitori, un signore vestito di stracci come un barbone, dall’aria mite e dallo sguardo luminoso sotto spessi occhiali, gli si avvicinò e gli sussurrò

“Finalmente è venuto! Venga lei è l’unico che può aiutarmi! “ e lo condusse in un piccolo e tetro ufficio. “Venga qui possiamo parlare liberamente. Io mi chiamo L. I. Brarian. Sono il fondatore di questa biblioteca. Ma non era così quando la misi in piedi. No! No! La colpa di tutto questo non è mia ma del mio terribile nemico!”

“ E chi sarebbe di grazie il suo nemico?” chiese il professore convinto di avere a che fare con un poverino afflitto da qualche strana mania”

“ Ma Capitan Timbro, diamine!

“E chi è, mio buon uomo, questo Capitan Timbro? “ domandò il professore, sempre più condiscendente verso quello che riteneva nè più nè meno che un mentecatto.

“ E’ il mio mortale nemico” dichiarò L. I. Brarian. In superficie dà l’impressione di essere un uomo come tutti gli altri ma non lo è, professore, né ho le prove, posso dimostrarlo!”

“ Ma perché questo strano nomignolo?” chiese il professore incuriosito nonostante la bizzarria del suo interlocutore.

“Perché una volta mi riuscì di tagliarli una mano e la sua mostruosa natura è uscita allo scoperto. Da allora la sua mano ha preso la forma di un timbro che egli appone dappertutto.

Lei, dunque, deve sapere che dovunque quel timbro riesce a posarsi, tutto si trasforma da cosa vivente ad inutile scartoffia condannata a vagare da un ufficio all’altro dove riceve altri timbri .... senza fine. E nessuno sospetterebbe che dietro quell’inutile scartoffia pulsasse un cuore umano capace di gioire e di patire! In realtà Capitan Timbro è solo un nomignolo. Il suo vero nome è Crateburo ed anche se ha fattezze umane è un mostro! .....Faccia finta di niente ... per carità! Eccolo che viene!”

Un distinto ed elegante signore che indossava un paio di guanti scuri, dall’aspetto alquanto raffinato si presentò e redarguì stizzoso L.I. Brarian. “Signor L.I Brarian, Le ho detto mille volte di

non importunare i visitatori della Biblioteca-che-non-c'è con le sue insulse manie di persecuzione! Lo scusi, professore, lo teniamo qui per pietà, sa .....il suo compito sono le pulizie. E' il nostro domestico tuttofare del libro. Del resto, mi dica Lei, uno che si chiama L. I. Brarian cosa potrebbe fare se non pulire i gabinetti e spolverare i libri? Venga, venga con me, le farò visitare la Biblioteca-che-non-c'è." Docilmente il professor Zitowskj lo seguì.

"La Biblioteca-che-non-c'è offre ai suoi studiosi le più avanzate tecnologie, venga, voglio mostrarle le nostre banche dati." E il professore fu sospinto in un locale oscuro che sembrava enorme: si trattava proprio della banca dati-che- non-c'è.

Improvvisamente la porta si chiuse alle sue spalle ed egli capì di essere caduto in una maledetta trappola! Dopo che la sua vista si fu abituata alla misteriosa oscurità di questo immenso antro, iniziò a distinguere qualcosa. In alto attaccati a dei grossi uncini, come la carne nei negozi dei macellai, pendevano malinconicamente brandelli informativi a grappoli ammassati e confusi gli uni con gli altri. Delle figure esangui, simili a fantasmi si aggiravano tastando lo spazio davanti a loro con le braccia come ciechi. Il professore non tardò a riconoscere in questi miseri resti umani gli studiosi-che-non-ci-sono attirati come lui in quella trappola mortale. Le informazioni-che-non-ci-sono se ne stavano zitte e ben nascoste alla vista degli studiosi cosicché quel luogo dava l'impressione di un deserto ove regnava un silenzio mortale che gelava il sangue nelle vene.

Ma ecco che esse, apparendo all' improvviso, si precipitavano tutte insieme, come pipistrelli o vampiri, addosso ad un malcapitato studioso e lo sommergevano soffocandolo. In realtà, come succede anche a molti uomini, essi divenivano selvagge e cattive quando erano in branco, da sole infatti erano educate e di buon cuore.

Ma, come il professore poté constatare, anche se un'informazione in carne ed ossa si incontrava personalmente con uno studioso, essi, non essendosi più visti ormai per lungo tempo, non si riconoscevano e scappavano via terrorizzati urlando per lo spavento in opposte direzioni per aver incontrato un essere sconosciuto e perciò ritenuto mostruoso.

Improvvisamente, le informazioni si gettarono addosso al professore. Il poveretto ne fu a tal punto sommerso che avrebbe rischiato di rimanerne soffocato se proprio in quel momento L.I. Brarian non avesse fatto il suo ingresso nella Banca-dati-che-non-c'è e pronunciando alcune misteriose parole, che egli solo conosceva, non fosse riuscito a disperdere la selvaggia orda.

L.I. Brarian indicò al professore in una piccola porticina sul retro la via della salvezza.

"Sono io che le ho mandato il biglietto"

"Ha era Lei che chiedeva soccorso, ma chi è stato ucciso e come? "

"Vede quel biglietto, in un certo senso, era solo uno stratagemma per attirarla qui"

"Ma perché usare uno stratagemma? "

" Se le avessi descritto la situazione Lei non avrebbe mai potuto credere che tutto ciò potesse davvero avvenire in una biblioteca ed avrebbe interpretato la mia richiesta di aiuto come il delirio di un pazzo" Il professore arrossì, ricordando il suo primo colloquio con L.I.Brarian.

" Ma allora non è vero che qui è stato commesso un omicidio?"

" Ho detto che solo..... in un certo senso... si trattava di uno stratagemma: le assicuro che un omicidio è stato consumato in questo luogo, anzi si sta consumando giorno per giorno..... QUI SI STA UCCIDENDO LA SCIENZA!" proferì solennemente L.I. Brarian " E questo assassinio, come Lei ben sa, è all'origine di tante morti e distruzioni: tutto il genere umano rischia di perire se si uccidono la cultura e la scienza! Lei deve sapere che in passato questo luogo era un paradiso per gli studiosi. Poi Capitan Timbro è riuscito a convincere i frequentatori di questa biblioteca a sostenerlo. Costoro si divisero in due fazioni, gli scienziati e gli intellettuali. Gli scienziati mi hanno appoggiato, ma gli intellettuali si sono schierati dalla parte di Capitan Timbro. Ora, io posso facilmente battere Capitan Timbro, ma ciò non è sufficiente ... altri Capitan Timbro prenderanno il suo posto. Perciò ho bisogno del suo aiuto... Lei può convincere gli intellettuali a schierarsi dalla nostra parte.

" Perché Lei non può farlo? "

“ Non mi ascolterebbero neppure! Essi sono convinti che io sia soltanto il “ domestico tuttofare del libro” e si irritano quando cerco di spiegare loro qualcosa. No...., no...., otterrei solo l’effetto contrario. Lei, invece, con la Sua riconosciuta autorità... La staranno a sentire.”

“ Ma come farò a distinguere i suoi sostenitori dai nemici? “ chiese il prof Zitowskj a cui la permanenza nella malefica biblioteca aveva evidentemente oscurato anche le verità più elementari.

“Come? Nella Biblioteca-che-non-c’è ha dimenticato anche questo?” disse con un sorriso triste L.I. Brarian. Apparentemente costoro sono molto simili ma aspetti a sentirli parlare e coglierà subito la differenza: gli scienziati, infatti, dicono le cose difficili in maniera semplice. Gli intellettuali , invece, dicono le cose semplici in maniera difficile. Perciò, prima di giudicarli, li lasci parlare.... E poi noterà che i primi più sanno e più sono umili. Alcuni di questi scienziati Lei supporrebbe che non valgano nulla tanto sono disponibili con tutti.. eppure glielo posso assicurare proprio questi sono dei veri geni e pozzi di scienza. I secondi, invece, più sono ignoranti, più divengono arroganti e superbi. Sicchè diffidi sempre di questi. Purtroppo, gli scienziati sono in minor numero mentre moltissimi sono gli intellettuali e il loro potere sulle masse è enorme.

Gli uomini non dotati di una solida cultura e sono i più, di solito rispettano coloro i quali parlano difficile e li ritengono grandi saggi, e fanno perfino finta di capirli perché temono di fare la figura degli ignoranti. Ma se qualcuno parla chiaro e si fa capire da tutti eccolo rovinato! Anche i più zotici si sentiranno in dovere di contraddirlo, blaterando a sproposito!

Dunque, costoro, poiché non permettevano agli studiosi di portare via a carrellate i libri, come avrebbero voluto, cominciarono a gridare che così attentavo alla libertà della ricerca.

Alcuni fisici giurarono sull’ esistenza della legge detta dell’ ubiquità dei libri. Quindi, se uno studioso si portava a casa i libri, questi stessi si sarebbero dovuti materializzare in biblioteca. Ed in nome di questa legge gli studiosi, dopo averli portati via, pretendevano di trovarli in biblioteca e si adiravano con me se non glieli fornivo.

E questo fu l’inizio della fine”

Cominciarono a circolare strani progetti di riordino della biblioteca al fine di assicurare una “parvenza di funzionalità standard. .... Una parvenza! Capisce professore? Solo una parvenza!

Secondo uno di questi progetti i libri avrebbero dovuto essere ordinati secondo il colore:

tutti i libri gialli insieme

tutti i libri rossi insieme

tutti i libri azzurri insieme

e così via di seguito .....

Questa idea fu sostenuta in nome del principio democratico dell’ uguaglianza: con tale sistema –si disse- tutti, anche chi non sa leggere avrebbe trovato i libri.

Per fortuna a questo spaventoso progetto si opposero gli intellettuali daltonici rivendicando il loro diritto a non subire una tale barriera architettonica e così una simile mostruosità fu accantonata. Del resto essa risultò impraticabile: come collocare, infatti , i libri di più di un colore?

Altri, addirittura, proposero strani sistemi di classificazione dei libri: a secondo di chi li aveva ordinati . Se i libro era di matematica, bastava che lo avesse ordinato un chimico per stare sotto la classe *Chimica*; a sua volta un libro di chimica ordinato da un matematico, sarebbe stato collocato sotto la classe *Matematica*. Ciò avrebbe reso più semplice il sistematico saccheggio e la divisione delle spoglie della biblioteca.

Fu, poi, in nome della libertà creativa istituito un fantasioso sistema di indicizzazione denominato PREDIS. Sa cosa vuol dire questo strano acronimo? “PREga Dio che t’ Ispiri. Ed è proprio così Professore, a meno di un intervento **divino** con tale sistema non è possibile reperire alcunché. Ad esempio se si cerca un libro sui lupi e uno sulle malattie degli anziani essi sono indifferentemente catalogati sotto la voce: *Capucchetto Rosso*. Un libro sulle affezioni agli arti: *Chi va con lo zoppo impara zoppicare*. Un libro sull’ insonnia : *La bella addormentata*.

In breve tutto fu caos! Per completare l’opera furono installati al mio posto dei Bibliotecari-che-non-ci-sono, ovvero degli gnomi pazzi e terribilmente ignoranti. I libri da quel momento non vollero più assoggettarsi a nessuna regola. Iniziò così la loro trasformazione in Libri-che-non-ci-

sono. Essi cominciarono a comparire e scomparire, non solo ... ma si trasformavano anche continuamente l'uno nell'altro. Professore ... nella mia attività di bibliotecario ho visto parecchi titoli senza titolo, ma solo nella Biblioteca-che-non-c'è ho visto andarsene in giro titoli senza libro! E naturalmente il libro-che-non-c'è si prendeva beffe degli gnomi, incapaci di riconoscerlo. Alcune volte aveva addirittura la facciatosta di piazzarsi proprio davanti alla sua richiesta d'acquisto beffardamente con l'aria di dire "ecco sono proprio io quello!" E sebbene un occhio più esperto avrebbe notato la differenza, lo gnomo addetto alle acquisizioni lo caricava sul suo carretto, tirato da oche e galline, e lo portava in biblioteca. Così il libro-che-non-c'è spacciandosi per un altro, faceva il suo ingresso trionfale e si piazzava sugli scaffali.

In questa situazione gli studiosi anch'essi si andavano a poco a poco trasformando in studiosi-che-non-ci-sono. Sicchè, incapaci di reperire alcuna informazione, ormai lavoravano di pura fantasia, inventandosi eccezionali scoperte scientifiche. Pensi che uno di loro arrivò perfino a scoprire che persino l'acqua ha la memoria!

Allora professore ora che Le ho spiegato tutto vuole aiutarmi?"

"Sono a sua disposizione! Rispose il Prof Zitowskj", desideroso di farsi perdonare per aver così mal giudicato precedentemente L. I. Brarian "mi dica solo cosa devo fare"

"Lei convinca i suoi colleghi a stare dalla nostra parte: io sfiderò a duello Capitan Timbro e lo batterò"

Venne così il giorno del singolar tenzone: da una parte l'umile e dimesso L.I. Brarian, dall'altra il superbo ed elegante Capitan Timbro che, per l'occasione, si era sfilato i guanti che indossava usualmente. Il prof. Zitowskj, poté osservare che al posto della mano destra l'avversario brandiva a mò di arma il diabolico timbro.

La battaglia fu furiosa. Ne fecero le spese alcuni attempati studiosi-che-non-ci-sono, i quali, trovandosi a passare per caso da quel luogo, furono colpiti dal timbro del Capitano e si trasformarono irrimediabilmente in inutili ed ingiallite scartoffie.

Capitan Timbro menava fendenti all'impazzata. L'unica arma che L.I. Brarian poteva opporre al timbro erano i libri-che-non-ci-sono. Questi, da pari loro, si trasformavano in continuazione, ma L.I. Brarian sapeva come trattarli e li dominava nonostante tutte le astuzie messe in campo da questi. Quando una Jane Eyre in delicata brochure si trasformò in un pesantissimo e rilegato digesto in folio la sorte di Capitan Timbro fu segnata. Egli fu colpito nel suo punto più vitale, nella sede della sua intelligenza (si fa per dire...) proprio sui piedi.

Capitan Timbro stramazza colpito a morte. Dal corpo esaminate emerse la sua vera anima, libera dalla maschera di carne e ossa umane di cui si era rivestita per seminare l'inganno e la menzogna. Un essere deforme, mostruoso, apparve alla vista stupefatta del Prof Zitowskj. Una scrivania di squallido color grigio metallizzato il suo corpo, due levapunti al posto dei piedi, i timbri al posto delle mani, una macchina da scrivere di modello antiquato con i tasti ingialliti al posto della bocca. Da questa uscivano, ultimi rantoli del moribondo, fiotti di scartoffie.

Esalata la sua ultima scartoffia Crateburo passò così – si può proprio ben dire- a miglior vita. Seppellito sotto il cumulo di scartoffie che aveva prodotto egli liberò l'umanità della sua ingobranza e dannosa presenza. Morto Capitan Timbro, grazie anche all'opera di persuasione compiuta dal prof Zitowski, la Biblioteca-che-non-c'è tornò ad essere una vera biblioteca.

Gli gnomi furono allontanati con il pretesto che altrove si aveva bisogno di loro. I libri-che-non-ci-sono divennero dei veri e propri libri tranquilli, ben educati, perbene ... anzi a dire il vero un po' troppo...perbene, col rischio di apparire un po' spocchiosi, tronfi, da parvenus qual'erano nel ruolo culturale da poco assunto. Gli studiosi riuscirono a liberarsi dell'atroce difetto di guardare sempre in un'unica direzione. E da quel momento non accadde più che quando l'informazione incontrava lo studioso ambedue corressero spaventati lontani l'uno dall'altra. Essi, dopo essersi finalmente conosciuti, s'innamorarono perdutamente e il loro amore suggellò una nuova era di civiltà per l'umanità in cui la cultura regnò sovrana, la scienza progredì e tutte le Biblioteche-che-non-ci-sono, seguendo l'esempio della nostra, si trasformarono in vere biblioteche.

*Lunga la foglia corta la via dite la vostra che ho detto la mia...*



